

# Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

## Sommario

- 2 Ultime notizie da Gaza
- 3 Ricominciamo dai bambini
- 4 Etna  
Da Villafranca del B. a Alto do Poio
- 5 Preservare tradizioni  
Sed lex dura lex
- 6 Lo scatto: Aspettando...  
... il Giro d'Italia!
- 7 Mennea nella storia
- 8 G come Guerra (ripetutamente)
- 9 Borgata: Un'esplosione di musica
- 10 Parrocchia: Stare con il Signore  
Parrocchia: Grazie infinitamente...
- 11 Club 35 mm: Il molo
- 12 Montale e Leopardi
- 13 Vivere di essenza  
Un lupo di mare
- 14 Raccolte e raccolte
- 15 Cinema, musica e lettura
- 16 Animali dal mondo: la zebra  
Ricevuta, pubblichiamo!

## Redazione

### RESPONSABILE

Emiliano Finistrella (347 1124866)

### COMITATO DI REDAZIONE

Franca Baronio, Gian Luca Cefaliello, Valerio P. Cremolini, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Thomas Ferragina, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Carla Navalesi, Emanuela Re, Elisa Stabellini e Luca Zoppi.

### STAMPA

Litografia Conti

### DISTRIBUZIONE

Anna e Mirco, Arianna, Samanta & Consu & Giusi, Luisa Camarda e Elisa Stabellini

[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)

e-mail: [articoli@il-contenitore.it](mailto:articoli@il-contenitore.it)

Foto di copertina di Emiliano Finistrella



Volume 29, numero 275 - Luglio/Agosto 2024

## Tradizioni

In queste ultime settimane mi è capitato di confrontarmi con alcuni amici sul significato di questa bellissima parola - *Tradizioni* appunto - e, come qualsiasi approfondimento del genere che si rispetti, inizierei appellandomi a sua maestà Treccani: "Conoscenze e valori trasmessi di generazione in generazione. Le tradizioni sono quegli aspetti della nostra cultura che ci vengono tramandati dalle generazioni precedenti e che a nostra volta trasmettiamo a quelle future. Le tradizioni presentano molti punti di continuità con il passato. Tuttavia nel passaggio da una generazione all'altra e, soprattutto, nel contatto tra società differenti, le tradizioni si modificano. In particolari epoche storiche si è assistito a fenomeni di 'invenzione' della tradizione" e ancora "Trasmettere ai posteri le nostre abitudini. Un insieme di simboli, riti e credenze religiose; particolari abitudini alimentari, per esempio cuocere o mangiare un cibo in un certo modo; indossare un velo o togliersi il cappello in segno di rispetto; un corpus di miti e leggende; un modo di vita caratteristico di una certa società: tutte queste cose sono *tradizioni* se vengono trasmesse da una generazione a quelle successive. Il termine *tradizione* in effetti deriva dal verbo latino *tradere*, che ha tra i suoi significati quelli di consegnare, trasmettere, tramandare". Dando per assodato quanto definito poco sopra, sintetizzando, possiamo tranquillamente sostenere che qualsiasi tradizione ha come elemento fondamentale di sopravvivenza quello della sua trasmissione, perché, diversamente, una serie di conoscenze o valori, interrompendo questo splendido passaggio di testimone di generazione in generazione, andrebbe inesorabilmente perduta.

E allora pensiamo al nostro Fezzano e addentriamoci in qualche esempio concreto. La *festa di San Giovanni Battista*, un evento che per chi è credente assurge ovviamente a valori ancor più preziosi, ma che per il folklore paesano (insieme delle nozioni popolari) è rappresentato, ad esempio, dal tradizionale passaggio del baldacchino del Santo Patrono per le vie del paese, dall'accensione del falò di mezzanotte del 23 giugno tramite il *Battiston* (una sorta di pupazzo creato con elementi di recupero) e con l'abbellire e decorare i terrazzi o le finestre della casa con fiori e ricreando dei veri e propri altarini in segno di massimo rispetto al Santo Patrono stesso e al suo passaggio. La festa di San Giovanni Battista è anche *sagra*: lo splendido lavoro in sinergia di un'intera comunità che crea, con molto sudore e con molti sorrisi, una serie di pietanze espressione massima del locale, della sua tradizione appunto; dal pulire chili e chili di muscoli insieme (guai a chiamarle cozze!) per essere utilizzati nella preparazione - sempre insieme - di sughi per i primi o di ricette ormai divenute davvero mitiche come i muscoli ripieni o i muscoli alla marinara, sino ad arrivare alla cottura di chili e chili di pasta - ancora insieme - per dare vita agli altrettanto mitici sgabei! San Giovanni Battista è sempre stato anche *Palio*... "Oggi ci sono le gare!", con entusiasmo si diceva per il paese la domenica di San Giovanni Battista! Per tutti i partecipanti alla disfida nati a Fezzano quel giorno era ancora più bello ed io ne so qualcosa!

Tutti quelli che ho citato sopra sono alcuni esempi di un patrimonio che, a mio personalissimo avviso, non deve per niente al mondo essere perduto. Nel mio immaginario non vi è nessun interesse di sorta che possa sacrificare questi eventi e fenomeni popolari sull'altare di altri interessi.

Che sia un'estate all'insegna delle tradizioni! Buona estate. Buonavita.

Emiliano Finistrella

PS: a pag. 5 ho provato a ricordare alcune persone del paese fondamentali in questo processo

# Ultime notizie da Gaza



## 25 giugno

*MSF a Gaza: sesto operatore ucciso*

Questa mattina a Gaza City, un membro dello staff MSF e altre 5 persone - tra cui 3 bambini - sono rimasti uccisi in un attacco. Fadi Al-Wadiya era un fisioterapista di 33 anni e aveva tre figli. MSF è indignata e condanna fermamente l'uccisione di un membro del suo staff nonché la sesta persona dell'organizzazione ad essere uccisa dal 7 ottobre.

“È più che scioccante che un operatore sanitario sia stato ucciso mentre si recava a lavoro per fornire cure mediche salvavita ai feriti e alle vittime dei massacri senza fine di Gaza. È cinico e ripugnante. Questo attacco è un altro brutale esempio dell'uccisione insensata di civili e operatori sanitari palestinesi a Gaza. Stiamo continuando a verificare i dettagli di questo orribile incidente”. *Caroline Seguin - responsabile delle operazioni di MSF in Palestina*

## 5 Luglio 2024

*Ospedale Nasser, Gaza: situazione ingestibile*

L'ospedale Nasser a Gaza rischia di essere sopraffatto dal numero di pazienti feriti.

Dopo la chiusura dell'European Gaza Hospital a causa dei nuovi ordini di evacuazione, resta l'ultima grande struttura sanitaria nel sud di Gaza ma da gestire ci sono la carenza di forniture e il sovraffollamento che rischiano di farlo collassare.

Bambini a terra e flebo appese sui muri con i chiodi.

Il team MSF presente al Nasser sta riscontrando un'acuta carenza di forniture mediche, con il rischio che i pazienti si ritrovino senza un'assistenza sanitaria.

Il numero dei pazienti che arriva all'ospedale Nasser aumenta ogni giorno, portando tutti i reparti a lavorare al di sopra della capacità di posti letto e costringendo il nostro team a usare le scorte mediche di emergenza.

Il reparto pediatrico ha una capacità di 56 posti letto, ma il 3 luglio lo staff ha ricevuto circa 100 pazienti. Anche il reparto di ortopedia è in difficoltà: negli ultimi giorni è raddoppiato il numero di pazienti.

“Abbiamo bambini sdraiati sul pavimento. Non ci sono più materassi, né letti. I pazienti sono sdraiati su coperte nei corridoi o seduti sulle scale. Abbiamo attaccato dei chiodi sui muri per poter appendere le flebo e i farmaci da somministrare ai pazienti, ma

è una situazione molto difficile e le équipe mediche sono esauste”. *Cristina Roldán - infermiera di MSF a Gaza*

Il 1° luglio 2024, in seguito agli ordini di evacuazione delle forze israeliane per le aree a est e a sud di Khan Younis, il ministero della sanità ha deciso di evacuare precauzionalmente l'European Gaza Hospital. Alcuni pazienti sono stati trasferiti in ambulanza al Nasser Hospital, ma molti sono stati costretti a camminare per circa 10 km per raggiungerlo. Circa 250.000 persone sono a rischio di sfollamento a Khan Younis, a causa dell'ordine di evacuazione.

Scarsità di carburante e accesso negato al materiale medico.

Oltre all'afflusso di nuovi pazienti, l'ospedale di Nasser è anche alle prese con la scarsità di carburante. I pazienti dell'ospedale e quelli degli ospedali da campo circostanti rischiano di non poter più ricevere cure salvavita.

L'ospedale di Nasser è il luogo principale in cui gli ospedali da campo sterilizzano le loro attrezzature. Se non avesse più l'elettricità a causa della mancanza di carburante, la sterilizzazione diventerebbe difficile al Nasser e di conseguenza le cure fornite da diversi ospedali da campo si interromperebbero.

“Con l'ennesimo ospedale chiuso, la vita dei pazienti è ancora più a rischio”. *Javid Abdelmoneim - responsabile dell'équipe medica di MSF*

Mentre gli ospedali di Gaza continuano a

lottare con una grave carenza di forniture, il 3 luglio le autorità israeliane hanno negato l'ingresso nella Striscia ai camion che trasportavano materiale medico di MSF, a causa dei combattimenti in corso nel sud del Paese.

Non riusciamo a far entrare a Gaza forniture mediche dalla fine di aprile.

Chiediamo alle autorità israeliane di aprire urgentemente altri punti di passaggio per accelerare in modo massiccio il passaggio degli aiuti a Gaza. Chiediamo, infine, a tutte le parti di garantire percorsi sicuri per chi fornisce assistenza umanitaria all'interno della Striscia. Questo è l'unico modo per evitare altre morti.

## 16 Luglio 2024

*Gaza: nuovo grande afflusso di feriti agli ospedali Nasser e Al Aqsa*

A seguito degli attacchi avvenuti oggi a Gaza, i team di MSF hanno risposto ancora una volta ad un afflusso massiccio di feriti al Nasser Hospital e alla clinica di MSF a sud di Gaza, nonché all'ospedale di Al Aqsa nella zona di Deir El Balah.

Questo avviene pochi giorni dopo che l'ospedale Nasser ha ricevuto centinaia di feriti e morti dopo l'attacco israeliano ad Al Mawasi.

“L'entità delle perdite è sconcertante, quasi tutte le persone che incontriamo hanno per-

“... abbiamo bambini sdraiati sul pavimento ...”

so un genitore, un figlio, un coniuge. Per nove mesi abbiamo assistito a morte e traumi quasi costanti. Nessun luogo di Gaza è risparmiato da questo spargi-

mento di sangue”. *Javid Abdelmoneim*  
 Dall'inizio di luglio, le nostre équipe hanno risposto a quattro diversi episodi con un afflusso di massa di feriti. Ad ogni attacco il personale medico di Gaza è sottoposto a una pressione insostenibile in un sistema sanitario che è già al limite.

“Il personale medico fa del suo meglio per salvare vite umane in ospedali già sovraccarichi e privi anche delle forniture più basilari. Ma ogni secondo in cui i combattimenti continuano e le forniture salvavita vengono ritardate e bloccate per entrare a Gaza, altre persone muoiono”. *Javid Abdelmoneim*



# Ricominciamo dai bambini



**M**entre Khartoum si svegliava in preda a scontri violenti, il 15 aprile 2023 i pensieri mi riconducevano tra strade percorse centinaia di volte, consapevole che da quel giorno non le avrei più riconosciute, sfigurante come il destino del Paese. La memoria recuperava i volti dei piccoli che negli anni avevo curato, ancora nitidi.

Da quel sabato mattina il Sudan è in ginocchio ma non se ne parla. Mentre scrivo il mondo si concentra sulle cronache di altre guerre ma i combattimenti tra le forze miliziane e le forze governative sudanesi continuano. La guerra è tragedia ma lo diventa doppiamente se si osserva la distruzione dalla prospettiva dei bambini: secondo l'UNICEF al momento sono 14 milioni i bambini bisognosi di aiuti umanitari; 4 milioni i minori rifugiati e sfollati interni; 1,7 milioni sotto l'anno di età rischiano di non ricevere le vaccinazioni indispensabili. Oltre 3 milioni di bambini sotto i cinque anni sono gravemente malnutriti e 700 mila potrebbero morire senza cure adeguate.

Per chi viene risparmiato dalla violenza delle armi, la guerra è anche "farsi tre ore di macchina con una bambina di un anno e mezzo con sospetta meningite alla ricerca di un ospedale che non c'è", come mi raccontavano i colleghi dal Centro *Salam* di Khartoum nelle prime settimane di conflitto. Al

di là dell'artiglieria pesante che uccide, la guerra produce tante altre conseguenze indirette come l'assenza di luoghi sicuri dove partorire o curarsi, la mancanza di acqua potabile e di elettricità, la fame, il vivere in strada con il rischio di epidemie come il colera.

A oggi la situazione pediatrica è catastrofica. Dopo essere stati costretti a chiudere il nostro Centro pediatrico di Mayo per ragioni di sicurezza, abbiamo deciso di offrire lo stesso servizio a Khartoum. Il 17 marzo abbiamo aperto un ambulatorio pediatrico nel complesso del Centro *Salam* come presidio di medicina di base, cure post-natali, esami del sangue. Per il momento le vaccinazioni sono sospese, ma contiamo di avviarle la somministrazione appena le risorse energetiche ci consentiranno di garantire la *cold chain*, la catena del freddo per il mantenimento dei sieri.

La struttura è organizzata in un'area *triage*, due ambulatori, una sala di osservazione e stabilizzazione con quattro posti letto, una

*"... sempre vittime civili e sempre troppi bambini ..."*

farmacia e un laboratorio. Nel solo mese di aprile abbiamo curato 919 pazienti pediatrici, di cui 612 sotto i 5 anni. Al momento le diagnosi principali riguardano gastroenteriti, malaria e patologie respiratorie. Dietro ogni visita ambulatoriale o screening di malnutrizione ci sono loro: la dottoressa Khadija, *medical officer* che ha lavorato con noi nella clinica di Mayo per 3 anni; Nadia, specialista in medicina d'urgenza, che aveva esercitato nel nostro Centro di chirurgia d'urgenza e traumatologia prima della chiusura; Mutwakil Elhaj Elnour Mohajer, pe-

diatra sudanese specializzato a Khartoum.

Ci sono anche un tecnico di laboratorio, un farmacista, 6 infermiere e 3 *health promoters* (operatori sanitari) che offrono sessioni di educazione igienico-sanitaria alle famiglie in attesa delle visite, dando indicazioni sullo svezzamento, la prevenzione della malaria, la gestione di nausea e dissenteria in ambiente domestico e l'individuazione delle sintomatologie che richiedono l'intervento del medico.

E' stato impegnativo coordinare le attività di apertura del Centro a distanza e dobbiamo tutto al nostro staff sudanese che continua a fare il proprio lavoro adattandosi a condizioni difficilissime come i continui blackout elettrici, le interruzioni delle connessioni internet e telefoniche, l'aumento esponenziale del prezzo del carburante, la scarsità di beni di prima necessità, dei farmaci e delle attrezzature.

Jasna, capoinfermiera con esperienza di lunga data in Sudan, è l'unico membro internazionale del team pediatrico.

Da Khartoum mi informa tutti i giorni sulle condizioni dell'ambulatorio e sui pazienti. In questi giorni mi ha raccontato di aver visto un giovane padre arrivare all'improvviso con la sua bimba di 7 mesi in braccio: era da solo, sua moglie era stata uccisa due ore prima in mezzo alla strada e lui chiedeva istruzioni su come nutrire la piccola. Questi episodi spietati diventano la normalità in tempo di guerra. La banalità drammatica della guerra sta nel non proporre niente di nuovo, sempre vittime civili e sempre troppi bambini a ogni latitudine.

Un anno fa, i miei pensieri correvano all'indietro, al Sudan che avevo vissuto; ora guardano avanti, al futuro incerto.

Ci vorranno anni perché la popolazione si rimetta in piedi e superi gli effetti della crisi che sta divorando il Paese. Si dovrà ricominciare da zero.

Intanto, ricominciamo dai bambini.





### Cassa integrazione

Pollice dritto  
o pollice verso?  
Anch'io questa sera  
sono in attesa  
davanti alla porta  
d'un albergo  
a cinque stelle.  
Ancora un'attesa!  
La mia vita  
è fatta di attese:  
è la vita del povero.  
E il povero  
è sempre imputato  
per la sua povertà.  
Non importa ai giudici  
se è innocente  
o colpevole  
parchè si rimetta  
alla clemenza della Corte

Paolo Bassani

### Il sogno di Dimitri

Si destreggiava  
sin da bambino  
fra i più svariati  
calcoli matematici.  
Sognava, da grande,  
di poterli insegnare  
a chi come lui dei numeri  
si fosse innamorato.  
Da professore a pieno titolo,  
si riempì di commozione  
e di gioia  
il primo giorno di scuola.  
Il cuore per Vania,  
la nascita di Sergej,  
il gaudio della famiglia,  
gli assicuravano  
felicità pura.  
Poi, la vile aggressione  
del despota russo  
fece calare  
su sogni e realtà  
un buio impietoso,  
bagnato da copiosi  
rivoli di sangue (che  
ancora macchiano la storia  
del mondo).

Valerio P. Cremolini

### J. L. Borges - Il Mago

La lotta fu terribile.  
Il sole pareva cedere, piegarsi  
(mandava sporadici bagliori,  
corto il respiro, come fosse  
alla fine), e le nuvole  
ribelli volevano vincere,  
lo volevano a tutti i costi.  
In mezzo a quel clamore  
una voce iniziò a parlare:  
di sogni, storie, libri  
e tante altre cose.  
Alla fine il sole respinse  
l'attacco delle nuvole,  
ma restò ferito  
e perse molta luce.  
Ma non smise quella voce  
di parlare nè di far sognare,  
mentre nuovi mondi,  
nuove storie, lucenti e colorate,  
affollavano il suo cuore.

Giovanni Bilotti

Inviare le vostre poesie a:  
[articoli@il-contenitore.it](mailto:articoli@il-contenitore.it)



## Etna

Ogni articolo che scrivo presenta, di solito, un'introduzione che riporta i motivi che mi hanno condotto ad approfondire una determinata tematica e a documentarmi sulla stessa. Ma, questa volta devo dire che non è stato così difficile, mi è bastato alzare gli occhi e ammirare... No, non sto parlando del sole, della luna e delle stelle, ma di uno delle più grandi bellezze che possiede la mia amata Sicilia: l'Etna.

Sorge sulla costa orientale della Sicilia, nell'area territoriale appartenente alla città di Catania, a sud-est dei Monti Nebrodi e a sud-ovest dei Monti Peloritani ed è uno dei vulcani più attivi al mondo.

Proprio per questo, le frequenti eruzioni hanno determinato negli anni variazioni della sua altezza;

nel luglio 2018 si registrò un valore di 3326 m, a luglio 2021 di 3357 m e, dopo il recente parossismo del cratere centrale iniziato il 4 luglio 2024 e tutt'oggi in corso, il dato registrato sembra essere di circa 3369 metri sul livello del mare, nonostante non siano ancora state effettuate le misurazioni ufficiali.

Ma come affermava lo scrittore Herman Hesse: *"Ogni amore ha la sua tragicità, ma questo non è un buon motivo per non amare più"* e sarebbe falso non ammettere che questi fenomeni, seppur maestosi, causano qualche "piccolo" disagio. Non sto parlando di rischio di lava sulle case - specifi-

co in quanto spesso mi è capitato che mi venisse posta questa domanda - ma della caduta di cenere vulcanica; una pioggia di sabbia nera che inonda strade, tetti, grondaie, terrazze, rotaie e piste degli aerei.

La cenere vulcanica si forma quando il magma, risalendo attraverso il condotto vulcanico, si frammenta a causa della liberazione dei gas in esso contenuto.

I prodotti vulcanici trasportati verso l'alto dai gas caldi risalgono poi all'interno dell'atmosfera formando una colonna eruttiva al di sopra del cratere che viene spostata dai venti ricadendo nei territori circostanti, più o meno vicini a seconda dall'intensità e dalla direzione dei venti stessi. La cenere vulcanica è dura, abrasiva e non si scioglie in acqua, formata

da particelle solide di dimensioni minori di 2 mm; è composta da silicati, soprattutto di alluminio e magnesio, e al microscopio appare costituita da particelle di magma solidificato, frammenti di rocce preesistenti e cristalli.

Pertanto, la ricaduta di cenere può causare problemi alla salute, alle coltivazioni, agli allevamenti, alle infrastrutture, alla viabilità e ai trasporti aerei.

Nonostante tutto questo, riprendendo la citazione sopra riportata, sempre di amore si parla e non potrei mai fare a meno di riempire i miei occhi di cotanta bellezza e maestosità.

*"... la caduta di cenere vulcanica ..."*



## Da Villafranca del B. a Alto do Poio



Oggi percorso impegnativo, quasi tutto in salita, poi il tempo non ci aiuta: una fitta piovgerella e la nebbia ci dà il buongiorno, lasciamo il paese proteggendo noi e lo zaino con il poncho impermeabile, fortunatamente la pioggia smette dopo qualche chilometro.

Man mano che saliamo la neve nei sentieri si fa sempre più alta fin quando ricopre anche i segnali del cammino.

Continuiamo a salire fino ad arrivare immersi nella nebbia ed avvolto dalla neve al paesino di O Cebreiro, posto magico incastonato tra le montagne; passiamo il paese tra la nebbia che si fa sempre più fitta.

Gli ultimi chilometri sono veramente impegnativi, perdiamo la via più volte per la poca visibilità e la neve alta, dopo più di otto chilometri in queste condizioni arriviamo finalmente al passo di Alto do Poio bagnati e infreddoliti, troviamo un ostello con un ospitalero fantastico che ci accende il caminetto.

Ci sono altri due pellegrini inglesi in un'altra stanza, qui non ci sono camerate ma letti a castello.

Pedro ci ha preparato un'ottima cena con zuppa calda, poi ci sediamo di fronte al camino gustando il liquore tipico che ci riscalda dentro; la bellezza di Santiago, oltre il percorso, sono queste persone che accolgono ogni giorno persone che vedranno la sera come se fossero di famiglia.

Buen camino.



# Preservare tradizioni

Nel mio articolo di prima pagina ho provato a descrivere quel che per me rappresentano le tradizioni e, in particolare, il processo di trasmissione di generazione in generazione delle stesse. Per prima cosa è doveroso ringraziare tutte quelle persone appartenenti a comunità, come la nostra parrocchia, o ad associazioni o comitati (vedi Pro Loco, Borgata, Unione Sportiva) che si sono date da fare in tutti questi anni per tramandare tradizioni ed usanze appartenenti al nostro piccolo borgo. Ringrazio tutti indistintamente, così come tutti i sacerdoti che si sono avvicendati nella nostra parrocchia e tutti i comitati direttivi delle associazioni che gravitano attorno al nostro bel Fezzano. Fatta questa doverosa e sentita premessa, sempre a mio avviso, si può tranquillamente sostenere che alcune persone in particolare hanno contribuito più di altri a questo processo di preservazione di tradizioni ed usanze; questi esseri umani, innegabilmente, hanno dimostrato di avere una particolare propensione al processo e con i propri splendidi slanci hanno garantito (alcuni la garantiscono ancor oggi!) quel bellissimo passaggio di testimone fra generazioni.

Le persone "speciali" che ho avuto il piacere di conoscere e che vorrei ricordare sono le seguenti: il mio grande amico Gian Luigi Reboa, colonna portante de "Il Contenitore", per aver immortalato con i suoi scatti momenti e personaggi del nostro borgo e, attraverso la sua interminabile collezione di foto e stampe, per aver allestito stupende mostre fotografiche trasudanti di tradizioni e usanze; l'indimenticabile Vaudo De Bernardi per le sue poesie e scritti straordinari rigorosamente composti in dialetto fezzanotto; la mitica Gianna Foce per aver sudato le proverbiali sette camicie e aver dato vita ad una serie interminabile di iniziative (es. sagra e il falò); il gigante buono Marco Nardini, persona davvero sublime, per aver fatto divampare in tanti giovani la fiamma sacra della passione della voga e non solo; Giovanni "Milan" per le ricostruzioni davvero fedeli di luoghi di un passato che non c'è più (come non citare i suoi plastici della Valletta o di Porto Pio); Laura Scotto di S. per aver elevato il concetto di sagra; Bruno Maggiali per aver curato e mantenuto tutte le barche da Palio che oggi vedono nel nostro Francé Di Santo il degno erede! Io ho ricordato questi, se ne avete altri fatevi sentire!



## Proverbi e non solo

Marcello Godano

# Dura lex sed lex

Siamo ormai in piena estate, tempo di vacanze, di svaghi e di riposo, quindi per il bimestre Luglio-Agosto non voglio parlarvi di guerra e neanche di storia; materia quest'ultima di studio e di insegnamento nelle scuole che nel numero di Maggio ho definito "alla spicciolata" per il modo col quale ho sentito e sento tuttora saltuariamente trattare alcuni fatti o episodi del nostro non troppo lontano passato.

E allora, tornando alla saggezza dei Latini, ho pensato di proporvi questo detto, breve nel suo enunciato, ma a mio parere significativo, che così sentenzia: dura lex sed lex (legge dura da rispettare ma proprio per questo autentica legge).

Ma che cos'è una legge? Una legge è l'insieme di norme che guidano le azioni e i comportamenti degli uomini; norme che in ogni nazione di appartenenza, tutti i cittadini sono tenuti a rispettare.

Ciò premesso, credo sia necessario distinguere tra le leggi fatte dall'uomo e quelle della Natura. Le leggi emanate dall'uomo, volendo si possono modificare, cancellare, rispettare in tutto o in parte ed anche ignorare e, non di rado, interpretare a seconda dei casi e dei momenti, considerato che, difficilmente si trovano leggi scritte in modo così chiaro e così preciso da non dare adito ad alcun dubbio.

Tanto per fare un esempio, durante la mia attività lavorativa il quesito che si proponevano i datori di lavoro verteva su quanti giorni di permesso retribuito dovessero spettare ai dipendenti chiamati ad adempiere le varie funzioni nei seggi elettorali. La legge, al tempo in cui facevo il segretario, ne prevedeva tre, ma la quasi totalità

dei datori di lavoro, con cavilli e ogni sorta di interpretazioni puntualmente elucubrate per l'occasione, propendeva sempre alla diminuzione. Adirittura una volta, la società di cui ero dipendente, emanò un comunicato in cui escludeva dal beneficio la funzione di rappresentante di lista. Una palese sfrontata violazione di legge e, a chi ne chiedeva il motivo, così veniva risposto: "Questo ha deciso la società; chi ha qualcosa da obiettare faccia causa".

Sorvoliamo e torniamo alla serietà. Le leggi di Madre Natura non sono scritte in nessun libro, non fanno parte di alcun trattato, ma con giusta durezza fanno inesorabilmente il loro corso e, soprattutto, non si possono cambiare.

A differenza degli animali che seguono soltanto l'istinto, senza ragione, l'uomo, volendo, può momentaneamente non rispettarle queste leggi o cercare di modificarne il corso; però, prima o dopo, se ne deve accollare le conseguenze perché, come ho già detto il mese scorso, ogni causa produce un effetto. Infatti, certi effetti si presentano presto, altri più tardi, ma non c'è modo di evitarli.

In buona sostanza, siamo noi che dovremmo adeguare il nostro modo di vivere alle leggi di Madre Natura; invece, molto spesso, vorremmo che fosse la Natura ad adeguarsi alle nostre sempre più crescenti esigenze, salvo poi piangerci addosso e leccarci le ferite quando ci troviamo coinvolti in effetti disastrosi. Anche gli uomini fanno leggi dure, però sovente trovano il modo di ammorbidirle attenuando gli effetti. Quelle di Natura non si modificano e non si prestano a furbesche interpretazioni.

Arrivederci a Settembre.

*"... le leggi  
dell'uomo e della  
natura ..."*

## Un dono

Oggi sono qui ad ascoltarmi e mi fa stare bene perché credo nel destino credo nell'amore aspetto qualcosa succederà anche se avrò tutto il mondo contro. L'uomo che ha perso troppe occasioni per cogliere la vera bellezza che ormai come compagnia non ha che la sua tristezza. Per capire è necessario aver sofferto aver sofferto non vuol dire aver rimpianti. Il fatto di non capire è un bene per non lasciarsi nessuna sofferenza per guardare soltanto la vita. La vita è un valore anche quando il mondo non sembra il posto migliore i sogni e i ricordi grandi o piccoli sono una tappa della vita. Se un giorno dovessi raccontare cos'è l'amore lo farei come fosse un dono che non posso mai dimenticare.

Francesco Di Santo

## Ex Libris

Ogni vera biblioteca ha la propria anima e la propria sacralità: ha la propria musica interiore nutrita da un altare silente di pensieri; ha presenze immateriali che la tengono in piedi;

l'ex libris è il marchio di questo luogo illuminato e illuminante; è chiaro atto d'amore e ricerca di bellezza; è ode a la memoria è arte e documento; è sigillo e simbolo de l'alleanza tra il lettore e il sapere de l'uomo.

Massimo Battolla

## Ho rubato mezzo verso

Non ricordo quando mi capitò di rubare mezzo verso a una poetessa per farne una poesia intera.

Da quel seme è poi nata una figlia ma ben poco assomiglia alla madre che non sa neppure d'averla.

Invece a me somiglia: le ho dato un po' del mio sangue le ho messo i miei vestiti poi le polveri delle mie pietre hanno fatto il resto: figlia fra tante figlie ora più non ricordo quale essa sia.

Alberto Zattera

Inviare le vostre poesie a:  
[articoli@il-contenitore.it](mailto:articoli@il-contenitore.it)

## Aspettando...

Borghetto, Maggio 2023  
Scatto di Albano Ferrari



## ... il Giro d'Italia!

Borghetto, Maggio 2023  
Scatto di Albano Ferrari

# Mennea nella storia



**Q**uesta volta scrivo di sport. All'atletica leggera, in particolare, ho dedicato tempo e passione. Ho scelto di luglio perché dal 26 all'11 agosto la città di Parigi, a cento anni dalla prima volta, è sede dei Giochi della XXXIII Olimpiade.

Le Olimpiadi annoverano memorabili campioni e tra questi splende la stella di Pietro Mennea, prematuramente scomparso a Roma il 21 marzo 2013 all'età di sessant'anni. Sostando sulla specialità dell'indimenticabile fuoriclasse mi è spontaneo citare il nome di Pietro Pastorino, atleta della società *Audace La Spezia*, nato a Sarzana il 2 novembre 1900, che gareggiò alla VIII Olimpiade di Parigi del 1924 nella gara dei 200 m., corsi nella semifinale in 22"1, e nella staffetta 4x100.

Mennea, leggenda dell'atletica mondiale, nato a Barletta, da lui definita "terra amara" e "luogo della memoria e della mia anima", il 28 giugno 1952, iniziò a correre sin da ragazzo. Il fisico apparentemente non esaltante era compensato da una eccezionale forza di volontà.

«Se n'è voluto andare in punta di piedi - dichiarò Stefano Mei - come nel suo carattere di uomo riservato che alcuni scambiavano per scontroso. In verità lasciava parlare la pista. È stato il più grande, non ho dubbi». Non si può non condividere il pensiero Mei, già eccellente atleta e dal 31 gennaio 2021 presidente della Federazione Italiana di Atletica Leggera.

Mennea è stato primatista europeo e mondiale, campione olimpico e finalista in quattro Olimpiadi, più volte campione italiano e primatista sui 100 metri dal 1971 al 21 giugno 2018 e sui 200 metri, di cui detiene tuttora il record europeo.

Nonostante la straordinaria carriera seminata di successi, è stato un uomo molto critico ed esigente anche nei suoi confronti, esibendo un carattere malinconico se non introverso. La pluricampionessa Sara Simeoni, oro nel salto in alto alle Olimpiadi di Mosca, ne ha ben riassunto la personalità, affermando che «era in lotta continua con la vita per dimostrare non solo il suo valore,

ma che ogni traguardo non era impossibile».

Mennea non è mai stato reticente nel rimarcare ingratitudine da parte dell'establishment, con il quale ebbe scontri piuttosto forti. Altrettanto nette sono state le denunce contro il doping e quanto ne conseguì.

Il suo medagliere si è riempito d'oro fin dall'inizio della carriera con la prima importante medaglia del prezioso metallo conquistata nel 1971 nei 200 m. a Smirne ai Giochi del Mediterraneo.

Da quel giorno si contano tantissimi trionfi, tra i quali il bronzo alle Olimpiadi di Monaco del 1972; le due medaglie d'oro ai Campionati Europei di Roma del 1974 (200 e staffetta 4x100); ancora sul gradino più alto del podio nei 100 e 200 agli Europei di Praga del 1978. Nello stesso anno si distinse anche sul giro di pista, prevalendo agli Europei "indoor" a Milano. Fu in buona parte merito sua la vittoria della staffetta 4x400 agli Europei di Praga, dove nella finale venne cronometrato in 44"2. C'è solo un aggettivo: strepitoso!

Il 12 settembre 1979 è la data del grande acuto, che dalle Universiadi di Città del Messico risuonò in ogni dove. Mennea corse i 200 metri in 19"72 (v. foto). Nuovo record del mondo, rimarrà imbattuto sino al 23 giugno 1996 quando Michael Johnson corse la distanza in 19"66 ai *Trials* preolimpici.

Il compianto giornalista e scrittore Gianni Minà ha ricostruito la tormentata vigilia di quel record: «*Quella sera d'agosto del 1979 eravamo insieme in pizzeria - scrive Minà - e Mennea, per via di un aspro conflitto con la Federazione di atletica, aveva pratica-*

*“... il suo medagliere si è riempito d'oro fin dall'inizio ...”*

*mente rinunciato a correre alle Universiadi in programma un paio di settimane dopo. Il presidente della Fidal di allora, Primo Nebiolo, che aveva trasformato l'atletica in uno degli spettacoli più ambiti del circo delle discipline sportive al servizio della televisione, voleva far correre il nostro velocista più in gamba a destra e a manca, trasformarlo in uno spot itinerante, infischiosamente dei giusti ritmi della preparazione e dell'allenamento. Ma alla fine di quella cena in pizzeria, Mennea decise di partire per Città del Messico. Dove "arrivò" in 19 secondi e 72 centesimi».*

Che dire dell'ambita medaglia d'oro alle Olimpiadi di Mosca del 1980? Il 28 luglio allo stadio Lenin Mennea conquistò l'oro correndo i 200 m. in 20"19, prevalendo per due centesimi sull'inglese Allan Wells, già vincitore pochi giorni prima dei 100 in 10"11. Spontaneo affiancare l'oro di Mennea a quello conquistato da Livio Berruti vent'anni prima, il 3 settembre 1960, con una volata regale alle indimenticabili olimpiadi romane.

Nella biografia di Mennea non vengono sottaciute incomprensioni e comportamenti

assurdi da parte della Federazione che gli comminò anche divieti e sanzioni disciplinari. Non meno edificante è sapere che il suo storico allenatore Carlo Vittori nel 1976 si pagò il viaggio per raggiungere Mennea alle Olimpiadi di Montreal.

Il super campione pugliese amava dichiarare: «Non è tanto importante il risultato sportivo, almeno non quanto il risultato umano. Ciò che conta davvero non è vincere nello sport, ma vincere nella vita».

Oltre ai memorabili successi agonistici, Mennea ha collezionato quattro lauree; ha svolto con soddisfazioni la professione legale; è stato docente, europarlamentare dal 1999 al 2004, insignito dell'Ordine Olimpico e dell'onorificenza di Grande Ufficiale al merito della Repubblica. La benemerita gli venne consegnata dal presidente Sandro Pertini dopo il successo di Mosca, dove - sono sue parole - «vissi le 48 ore della mia vita di cui vado più orgoglioso». Nel 1985 Pertini lo invitò a colazione al Quirinale. Per Mennea fu una gratificazione di notevole significato umano quando il presidente gli disse che «sarebbe un delitto se uno come lei non lavorasse più nel mondo dello sport». Eppure, nel 1994, la sua candidatura alla guida della Fidal venne ignorata.

Nei giorni successivi alla sua scomparsa è stato scritto che «la sua vita, seppur brevissima, è stata una vita che lo ha visto spesso vincere». Soprannominato la *Freccia del Sud*, Mennea è stato un uomo che ha contrastato il sistema; un atleta a tutto tondo; certamente tra i più grandi dello sport italiano. In California - non scrivo nulla di nuovo - incontrò Muhammad Ali-Cassius Clay, che gli venne presentato come l'uomo più veloce del mondo. Il pugile lo squadrò sorpreso: «Ma tu sei bianco! Sì, - gli rispose - ma sono nero dentro» (Emanuela Audisio, *la Repubblica*, 3/06/2012).

Dopo la sua scomparsa è stata pubblicata l'autobiografia *La corsa non finisce mai*, scritta con il giornalista Daniele Menarini. Vi si trovano imprese ed aneddoti, alcuni sconcertanti, e la seguente dichiarazione conclusiva del campione; «Per ottenere tutto questo ho vissuto 5482 giorni praticamente come un frate trappista. Mi sono allenato a Natale, a Capodanno e a Pasqua, seguendo tabelle stilate con cura e magari aumentando i carichi previsti in esse, se mi accorgevo di non risentirne. Ho passato giorni e giorni da solo, a Formia, in pista la mattina, in pista il pomeriggio, un po' di tv la sera e poi a dormire, senza una persona vicino. La mia casa era una stanza d'albergo, la mia famiglia i camerieri dell'hotel dove soggiornavo abitualmente. Quello era il mio rifugio. Ho disputato 528 gare, 419 individuali e 109 di staffetta. Ho vestito per 52 volte la maglia della nazionale». Per la gloriosa carriera sportiva Mennea figura nella *Hall of Fame* della Fidal. Gli si deve riconoscenza e rispetto.

**WWW.IL-CONTENITORE.IT**

# G come GUERRA (ripetutamente)

**H**anno tutti ragione.  
O almeno così sembra, ascoltandoli.  
Eleganti, colloquiali, tirati a lucido, disinvolti, indaffarati, efficienti, spesso attrezzati con borse, borselli o addirittura valige a traino zeppe di documenti... i trovi in tutte le capitali più importanti del mondo.  
Parlano e parlano, seduti a tavole rotonde, quadrate, rettangolari, ovoidali, poligonali e

quant'altro.  
Sai quanto sorridono?  
Hai mai fatto caso quante strette di mano e quanti abbracci e quante pacche sulle spalle?  
Poi subito dopo (non serve neanche girare canale) roghi, incendi, cadaveri, ospedali in fiamme, uomini donne e bambini mutilati affamati, disperati, annegati e dovunque macerie lacrime e sangue.  
Non riesco più a pranzare né a cenare, e

neanche a fare colazione al mattino con la televisione accesa.  
Morire di fame non voglio.  
Dunque non condannatemi se ho preso la più vigliacca delle decisioni...  
**UNA DELLE DUE TOVAGLIE CHE POSSIEDO L'HO USATA PER COPRIRE DEFINITIVAMENTE IL TELEVISORE.**

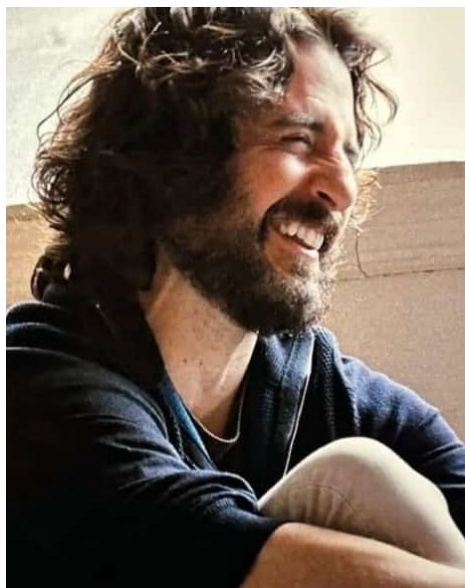
*Qui sotto le immagini sono tratte dalla serie The Chosen, visionabile su YouTube.*



A volte, quando vedo che continuate a uccidere...  
**PENSO DI ESSERE MORTO PER NIENTE.**



**OK! La mascherina va benissimo per qualunque virus,  
Per il virus della guerra, invece,  
LA MASCHERINA GIUSTA E' L'AMORE!**



Sono un giovane ebreo, o palestinese, o russo,  
o ucraino... o....? No, no:  
sono solo un "povero Cristo" che ti sorride.



Allora, proverò di nuovo a spiegarvi!  
**LA VITA E' BELLA,  
perciò dobbiamo coltivarla, non distruggerla!!!**



# Un'esplosione di musica



**N**ato da una pazzica idea tra mille dubbi e preoccupazioni il 6 e il 7 luglio è andato in scena il Primo Festival del Borgo di Fezzano

“Artigliè”. Una manifestazione in collaborazione tra i commercianti e la Borgata Marinara Fezzano. Tutto il paese dall’Alloria alla Marina è stato avvolto dalle note musicali dei vari complessi e singoli artisti.

Il Festival, oltre alla musica, è stata l’occasione per far conoscere il nostro paese con percorsi segnati per Alloria, San Nicola, porta Villa Cattaneo e chiesa di San Giovanni Battista.

I due concerti più importanti sono stati di Omar Pedrini ed Irene Fornaciari alla Marina, Carlotta con un concerto d’arpa alle 8:30 del mattino su una barca vela in rada davan-

ti alla banchina, Cecilia con un concerto d’organo nella chiesa e poi vari complessi di musica rock e gruppi locali.

Grande affluenza di pubblico che ha molto apprezzato sia l’organizzazione del Festival che le varie proposte culinarie presenti nei vari gazebo dei ristoranti e associazioni: ravioli di pesce di Luna blu,

seppie in zimino di Chi o a ca’ toa, muscoli ripieni della Bitta, sarde in savor di Marine-rei, paccheri al sugo di triglia del Tritone, acciughe panate fritte della Bitta e sgabei vuoti e farciti della Borgata.

La novità sono stati i ticket acquistabili da 10 e 5 euro che hanno sostituito gli euro acquistati nelle due casse principali.

Grande risposta di pubblico e critica ed appuntamento al prossimo anno con nuovi incontri.

*“Il Primo Festival del Borgo di Fezzano...”*





# Stare con il Signore

**S**iamo in piena stagione estiva. Viviamo il piacere di lasciarci baciare dal sole, refrigerarci nelle acque cristalline dei nostri mari.

Rilassarci assaporando il piacere della vacanza. Ma spesso ci sentiamo stanchi e affaticati.

Ed ecco allora prendere spunto per questo mio pensiero dalla pagina del vangelo della domenica XVI del tempo ordinario anno B.

“Ed egli disse loro: Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’” (Mc 6, 30-34).

Il Signore Gesù ci invita a lasciarci condurre con Lui in un luogo appartato, lontano dai rumori dell'estate e della continua frenesia

quotidiana e dice “Venite con me”.

Egli si offre a noi come luogo di ristoro e di riposo. Un luogo solitario deserto per incontrarlo.

*“Ritagliamoci uno spazio solo per Gesù ...”*

Ma come e dove possiamo vivere questo incontro e in quale luogo?

Quel luogo è nel profondo del nostro essere, è la stanza più remota nella quale nessuno

può accedere se non noi con il Signore.

È lì che ci dobbiamo riposare. Come? Ritagliandoci uno spazio solo per Gesù. Lasciarci inondare del suo amore rafforzando così la nostra fede che spesso, a causa del vortice del mondo, diviene tiepida. È lasciarci avvolgere dalla sua parola affinché ascoltando noi possiamo riprendere forza e dare così testimonianza agli altri di come sia importante lasciarci incontrare dal Signore e da lui lasciarci guidare in quei sentieri che ci porteranno a essere, un domani, eternamente con Lui.

Buona continuazione di vacanza posando, come l'apostolo Giovanni, il nostro capo sul petto del Signore.



# Grazie, infinitamente grazie!



**A** proposito di quanto da me scritto alle pagine 1 e 5 in merito alle tradizioni, ribadisco anche in questo spazio quanto sia importante che tali usanze sopravvivano e, per farlo, devono continuare a manifestarsi nel tempo grazie a tutte quelle persone di buona volontà che nel tempo ripetono e migliorano i riti, i gesti e gli usi.

Per dare ancora più concretezza a queste mie parole, utilizzo la foto qui inserita e gentilmente inviata da Elisa (Stabellini) che immortalava l'edizione 2024 della processione della Madonna del Carmine.

Purtroppo siamo davvero lontani dal bagno di folla che tale evento registrava qualche lustro fa, sia per l'effetto spopolamento che il nostro borgo ha subito (io ne sono un chiaro esempio), sia perché questo tipo di rito sacro (per chi ci crede) o di usanza (per chi non ci crede) sembra non interessare più quasi a nessuno.

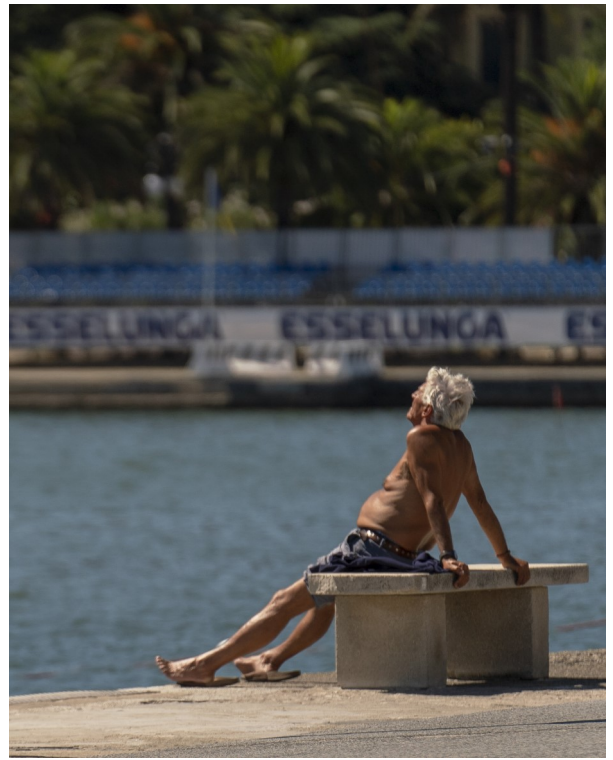
Quel “quasi” però è davvero fondamentale, perché è proprio grazie a questo sparuto gruppo di persone - fedeli o non - che comportandosi in direzione ostinata e contraria permettono a questa bellissima tradizione di sopravvivere.

Mi sento pertanto in dovere di ringraziarli di cuore tutti, uno ad uno, iniziando ovviamente dal nostro sacerdote Don Maurizio.

Ma una domanda sorge davvero spontanea: è possibile che questi aspetti non interessino davvero più? Eppure appartengono alla nostra storia, al nostro essere fezzanotti, perché, come non mi stancherò mai di ripetere, non sono solo riti religiosi (e per chi ci crede innegabilmente il coinvolgimento è completo!), bensì anche tradizioni da preservare nel tempo.

Ormai mi sembra di percepire, e magari sbaglio, che tutti siamo disposti a creare eventi (ottime iniziative) che prevedono solo come massimo riconoscimento del risultato l'incasso o il numero di persone presenti.

La nostra storia non ha un prezzo, abbiamo tutti il dovere di preservarla nel tempo e trasferirla ai più giovani.



Club 35 mm. - Foto di Thomas Ferragina: Il molo, il molo usato da persone diverse in modo diverso, il molo che accetta tutti.



# Montale e Leopardi

**O**rgoglioso di far parte della “razza di chi rimane a terra”, seppur consapevole della drammatica condizione di autoesclusione che questo comporta, “amico dell’invisibile” ed attento alla condizione dell’uomo in sé considerata, Montale appare nel variegato mondo degli intellettuali italiani “impegnato a non farsi impegnare”, volto alla risoluzione di interrogativi forse inesplicabili ma necessari.

La poesia di Montale non può dunque trascurare o sottovalutare la portata globale del disagio esistenziale, di un individuo che percepisce, da una parte la difficile condizione di “essere pensante” incapace di integrarsi in un macrocosmo di degrado e dall’altra il “male di vivere”, l’incomunicabilità e il “maladjustment” dell’essere umano in quanto tale.

Soffermandosi pertanto su un’approfondita ancorché progressivamente più dolorosa analisi della pochezza dell’individuo e della vanità del tentativo di pervenire a soluzioni definitive dettate dall’intuizione, ma inesistenti per la caducità e la precarietà stessa del contingente, Montale desidera abbandonare la transitorietà dell’evento storico per dedicarsi all’“essenza” della realtà, ad una codificazione forse impossibile ma in cui l’uomo ha la possibilità di essere protagonista.

Il “male di vivere”, cardine della poetica montaliana, è il tratto peculiare di un universo rappresentato nei suoi correlativi oggettivi dal cavallo stramazzone, del rivo strozzato e dall’incartocciarsi della foglia. L’individuo, illuso da una natura apparentemente “divina amica” ma in realtà forza spietata e impersonale, ingannevole e malvagia, non può tuttavia arrendersi ad una rassegnata osservazione superficiale di quanto lo circonda, abdicando così al tentativo di porre un rimedio alla barbarie del presente. Emerge una posizione metastorica di intellettuale avulso dal suo contesto ma non dalla “condizione umana in sé considerata”, la cui ispirazione non può che derivare da “quella disarmonia” che avverte nei

confronti d’una società popolata da “automi murati”.

In molti rinunciano a ribadire il loro protagonismo, («Ah l’uomo che se ne va sicuro - e - l’ombra sua non cura che la canicola stampa sopra uno scalinato muro»), in pochi hanno il coraggio leopardiano della “eroica persuasione”, e in pochissimi possono e vogliono fermamente intraprendere la lotta montaliana “per scavare un’altra dimensione al nostro pesante linguaggio polisillabico”.

L’età adulta, in cui l’inganno diviene palese, è il momento della parabola esistenziale umana di non chiudere gli occhi di fronte al pessimismo di un mondo che forse preclude ogni possibilità di intervento. Montale ritie-

*“Il male di vivere  
e la poesia...”*

ne che l’uomo debba continuare a vivere, a “seguire una muraglia che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia” una sorta di siepe leopardiana in cui, procedendo a tentoni, l’intellettuale vuole trovare un varco.

Talvolta le coordinate spazio-temporali possono essere smarrite, la bussola disorientata e disorientante è ormai “all’avventura” ed “il conto dei dadi più non torna”, talvolta all’intellettuale servirebbero gli occhi di Mosca, che, sebbene tanto offuscata dalla miopia, sanno penetrare l’essenza della realtà, talvolta la tentazione di tuffarsi in mare insieme ad Esterina è veramente forte, ma Montale mantiene una incondizionata “lunga fedeltà” (Contini) al valore nobilitante della poesia. Modello ottocentesco al male di vivere è il pessimismo cosmico leopardiano, lapidariamente espresso nello *Zibaldone* nell’affermazione “tutto è male”.

Escluso ed autoescluso da un’umanità “assai contenta” del suo “vago avvenire”, impegnato a contare come il “passero solitario” e a

trascorrere così “il più bel fiore” della sua esperienza, attanagliato dalla noia, “segno di nobiltà e di grandezza”, anche Leopardi non vuole nascondersi tra le fila di coloro che credono nelle “magnifiche sorti e progressive” del suo tempo. Egli è piuttosto certo dell’ineluttabilità della condizione umana, nel passato come nel presente, tanto da smentire il mito del “buon selvaggio” rousseauiano così come quello della vivibilità della Londra contemporanea simbolo del progresso.

Anche Leopardi è consapevole dell’illusorietà di una natura spesso caratterizzata dal campo semantico della tranquillità e della quiete, ma indifferente agli interrogativi dell’uomo, di una natura che “al gener nostro... non donò che il morire” e la certezza che “arcano è tutto fuori che il nostro dolore”, pronta a distruggere “il grido dei nostri avi famosi” per ribadire la sua grandiosità e straordinaria potenza.

Di fronte al disagio ed alla sofferenza, Leopardi si mostra però fiducioso nella “social catena” della mutua solidarietà umana e nella poesia che pur cantando il nulla è “il respiro dell’anima che la salva dal nulla stesso”, di una poesia che “con franca lingua... confessa il mal che ci è dato in sorte”.

Nel secolo successivo Montale è il poeta del “non senso” (*Codesto solo oggi possiamo...*), scosso dalla mercificazione dell’arte, ha veramente perso ogni certezza, un intellettuale che non vuole intervenire nel presente storico e che, scrivendo, auspica di far intravedere a tutti la labile luce della petroliera all’orizzonte. È un “osso di seppia”, rigettato dalla società ma resistente e pieno di dignità, costretto a cantare il male di vivere, ma teso a testimoniare il suo attaccamento alla vita. Montale è infatti certo che la sua parte poetica sia “più piccola e disperata” ma risulta impegnato in una ricerca inesausta per far splendere il sole della civiltà che possa sostituire in antitesi alla bufera della violenza del regime, la speranza in «un’alba che si riaffacci domani per tutti, bianca ma senz’ali di raccapriccio».

**Il Contenitore orgogliosamente sostiene**



**EMERGENCY**



**MEDECINS SANS FRONTIERES  
MEDICI SENZA FRONTIERE**

*per far sì che il mondo possa essere un posto migliore*



# Vivere di essenza



**N**egli ultimi periodi mi ritaglio spesso del tempo libero, dove mi immergo in lunghe camminate nei boschi. Ho riscoperto la bellezza dei boschi, dei monti, il loro silenzio e quella meravigliosa solitudine per stare un po' più a contatto con la natura e con me stesso. Ritrovare un po' la connessione madre.

In una delle ultime camminate ho deciso di andare sul monte Gottero a trovare Guido (nella foto qui con me). Forse ne avrete sentito parlare visto che anche un canale social è andato a trovarlo. Guido ha 94 anni, vive in solitudine da sempre, a circa 1000 metri di altitudine. Era un pastore. Aveva, al tempo, le sue pecore, le sue galline e un pezzetto di orto che ancora oggi dà i suoi frutti. È un

eremita se così vogliamo definirlo. Io non lo conoscevo, ma mi ha accolto a braccia aperte. Noi del Truman show non siamo più abituati ad accogliere così uno sconosciuto, anzi diffidiamo sempre trascurando così i rapporti umani.

Io ero estremamente curioso di vedere come un eremita potesse vivere. È un po' come quando diciamo, andrei a vivere su un monte per scappare un po' dalla frenesia. Ma poi nei fatti restiamo lì, incollati alla nostra gabbia dorata, piena di comodità superflua, distanti da noi stessi e ci crediamo felici così. Ci sentiamo al top, o quasi, anche se poi ci lamentiamo che ci manca la libertà, quella vera intendo, non quella del Truman. Incontrando Guido ho capito quanto poco basti per vivere, mentre noi compriamo Alexa, credendoci coi dei grandi perché diamo ordini ad un apparecchio.

Guido ha una piccola radio in "casa", una di quelle veramente vecchie, una stufa e una panca sulla quale dorme da 90anni. Fantascienza per noi del Truman, con televisori e altre cose inutili che ci rubano del tempo e del denaro. E poi la tranquillità, quella magnifica aspirazione di cui tutti ci riempiamo la bocca ma poi si torna sul divano.

Guido vive di essenza. Noi di nulla. Siamo dentro un set televisivo fondamentalmente, che ci ha drogati di effimere cose dalla quali non riusciamo più a liberarcene. Tutto perché la nostra testa non pensa più, nel tempo

si è rallentata "grazie" anche a tutta la tecnologia che lo fa per noi. Non ci sforziamo neppure più di farlo. Inermi e statici attendiamo gli eventi.

Ora, il mio pensiero va all'equilibrio di quest'uomo, solo da moltissimi anni ma di una freschezza mentale che mi ha lasciato molto sorpreso. Io nel Truman non ne trovo molte persone così. Guido, a 94anni, parte a piedi e va a farsi la spesa e sono 10 chilometri, mentre noi parcheggiamo ormai dentro al supermercato altrimenti è caos. Oppure ci facciamo portare la spesa a casa. Viziati che non siamo altro e schiavi della comodità.

Guido è schiavo della libertà invece.

Quanti di noi oggi che inneggiano alla libertà sarebbero in grado di fare una scelta così radicale, rinunciando alle droghe del Truman? Credo pochissimi.

*“Io non lo conoscevo, ma mi ha accolto a braccia aperte”*

Ci piace vivere comodi, pensando che significhi libertà, ma la distorsione mentale che abbiamo somatizzato è a livelli del non ritorno. Siamo solo dei numeri e saremo tali finché noi lo vorremo. Siamo troppo distanti da noi per renderci conto di che aria si respiri fuori dal Truman show. Non ce lo immaginiamo neppure ormai, non ne siamo più in grado. Posso dirvi però che è fantastico. La luce negli occhi di questo 94enne non la vedevo da anni, neppure in chi oggi ha 20 anni e dovrebbe spaccare il mondo. La luce che vedo è solo il riflesso dei pixel del cellulare negli occhi.

Chiamatela libertà se vi piace.



La mitica 5a racconta...

Alunni della scuola elementare A. Garibaldi - Le Grazie

## Un lupo di mare



scita mostrò comportamenti molto diversi dagli altri, la chiamarono Katie, col tempo crebbe e diventò una bellissima ragazza, la sua lunga chioma castana non passava inosservata mentre gli occhi azzurro cielo erano l'immagine della sincerità e della purezza.

Era alta e magra e nelle braccia teneva una forza inarrestabile.

Le piaceva arrampicarsi sugli alberi e sui muretti, amava molto anche correre e giocare a palla, per questo si vestiva in modo sportivo.

Odiava invece i vestiti e le gonne ma anche giocare con le bambole.

Questa è la sua storia:

Un giorno, Katie andò in barca con suo nonno, era giorno, la Corea del Nord era molto bella, erano diretti verso le isole Ryūkyū ma prima dovevano attraversare il Mar del Giappone, lo Stretto della Corea e il Mar Cinese orientale.

Sarebbero dovuti arrivare alle isole entro tre giorni, ma ebbero un imprevisto.

Stavano per arrivare nel Mar Cinese orientale quando una tempesta scoppiò in mare.

I due si ritrovarono a remare su onde alte cinque metri e mezzo.

Un'onda le travolse e li buttò in mare! Il nonno si salvò, mentre Katie rimase in mare, quasi morta, suo nonno provò a salvarla ma non ci riuscì.

Ad un certo punto una nave pirata la salvò, era la famosissima "Cometa mortale", la nave di pirati più famosa nella Corea del nord, la barca guidata dal capitano Gatto tatuato.

Appena Katie aprì gli occhi si trovò in un letto di legno. Si svegliò e vide due pirati; si chiamavano Oca selvaggia e Volpe Rossa!

La portarono fuori, e appena vide Gatto tatuato, tremò. Aveva un grosso gatto tatuato sulla schiena. Il volto opaco era coperto di cicatrici.

Passò tanto tempo e Katie divenne capitano della Furia Rossa.

Appena morì Gatto tatuato Katie prese il comando anche della "Cometa mortale".

Katie ora ebbe due figli e si ricordò di suo nonno con nostalgia: chissà se lo avrebbe rivisto, le mancava molto e avrebbe voluto rivederlo.

*Ely e Anna*

**U**na sera del 23 Settembre 1924 accadde un fatto molto insolito. Nacque una bambina da due artisti, questa bambina già dalla na-



# Raccolte e raccolte

**N**on sono mai stata una collezionista, ma ho sempre amato raccogliere cose e circondarmi di oggetti diversi e particolari, per lo più inutili.

Ho raccolto di tutto: dalla carta da lettere, alle schede telefoniche fino ai biglietti della lotteria. Ma le mie principali raccolte sono state di monete e santini, entrambe cominciate a seguito di episodi che ancora ricordo. Per le prime, avevo circa 8 o 9 anni mi trovavo all'Alloria da mio zio Eraldo e come il mio solito andavo a frugare alla ricerca di qualcosa di interessante. Quel giorno trovai una scatola di cartone che probabilmente aveva contenuto caramelle. Era piena di monete, rimaste nelle tasche di mio zio a dopo le tante navigazioni. Rimasi incantata dalle immagini impresse sulle monete e cominciai a fantasticare di lunghi viaggi e di paesi lontani, desiderando di possedere questi ricordi metallici, di poco valore economico, ma con bellissime illustrazioni.

Visto il mio entusiasmo, mio zio, non quel giorno, ma successivamente mi disse che potevo scegliere qualcuna di quelle monete, che me le avrebbe regalate.

Scelsi con attenzione, ma decisa 25 centesimi di escudo, moneta del Portogallo e una moneta da 100 yen, moneta del Giappone (*quest'ultima inserita qui a destra*).

Entrambe mi colpirono per la raffigurazione riportata ed anche per il materiale. La prima aveva raffigurato un veliero, mentre la seconda dei meravigliosi fiori, che evocavano storie e diverse culture.

Quelle mie monete divennero l'inizio della mia raccolta che andò avanti ancora per

qualche decennio.

Le raccoglievo, me le facevo portare dopo viaggi e vacanze, le acquistavo. Diverse e con bellissime raffigurazioni. Grandi, medie, piccole, piccolissime, di diverso materiale, bicolore.

Quando per un periodo abitai a Marola, trovai scavando in giardino una piccola moneta che ancora gelosamente conservo. Grazie ai cataloghi che avevo acquistato, scoprii che si trattava di una moneta risalente al periodo della Repubblica Ligure, o Repubblica democratica ligure, nome che ha connotato lo Stato Ligure tra il 1797 ed il 1805 durante il periodo Napoleonico.

Per quel che riguarda invece i santini, iniziai la mia raccolta grazie ad una signora di Fezzano, Lorenzina Manetti che quando ero

bambina aveva le chiavi della chiesetta di San Nicola, dove, nel mese di maggio, andavamo a recitare il rosario. Lorenzina custodiva lì nella chiesetta questo maz-

zo di vecchi santini caratterizzati da colori tenui e bellissime immagini. Io e Tania Ceccarini, rimanemmo colpite da questi santini, tanto che Lorenzina decise di regalarcene qualcuno. Anche in quel caso ci chiese di scegliere, ed anche in quel caso scelsi decisa. Ancora oggi li conservo nel raccoglitore dove nel frattempo, ho aggiunto altri pezzi sia acquistandoli che trovandoli visitando diverse chiese.

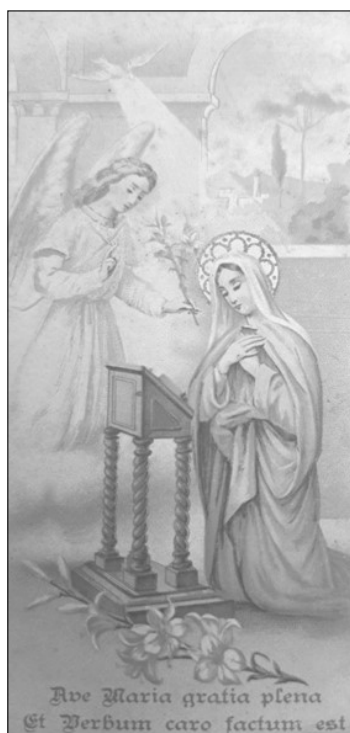
Il limite di una raccolta è che resta quasi sempre chiusa in casa a disposizione del proprietario, ed io ho sempre sentito il desiderio invece di condividere con altri questa passione. Mi piacerebbe avere un luogo in cui mettere in mostra tutte queste cose. So che questo desiderio resterà quasi sicura-

mente irrealizzato, quindi ho pensato che il contenitore possa essere, almeno per questo mese, una vetrina per condividere con voi cose belle, un po' di storia ed anche qualche preghiera.



*“Ma le mie principali raccolte sono state di monete e santini...”*

**Paese:** Giappone  
**Periodo:** Hirohito (Shōwa) (1950 - 1989)  
**Governo:** Hirohito  
**Descrizione:** Fiore di ciliegio "sakura"  
日本国  
百円  
**Composizione:** Cupronichel  
**Tipo di bordo:** Zigrinato  
**Forma:** Rotonda  
**Allineamento Medaglia:** (0°)  
**Peso (g):** 4.8  
**Diametro (mm):** 22.6



**RICORDO DI NAZARET**  
O Immacolata Vergine Maria, che avete la gloria singolarissima di portare nel vostro verginal seno Colui che i cieli e la terra non sono capaci di contenere, ottenete a noi tutti la grazia di esercitarci continuamente a somiglianza di voi, nell'umiltà, nella penitenza, nella carità, e nell'orazione, onde ricevere degnamente e con frutto lo stesso vostro divin Figliuolo, quando sotto le specie sacramentali si degna di venire dentro di noi; e fate ancora che siamo gratiati di questa visita al punto della nostra morte, onde potere svelatamente contemplarlo, amarlo e possederlo con voi in compagnia degli Angeli e dei Santi in Paradiso. — Ave, Gloria. —  
**ORAZIONE.**  
Deus, qui de beatæ Mariæ Virginis utero Verbum tuum, Angelo nunciante, carnem suscipere voluisti, presta supplicibus tuis ut qui vere eam Genitricem Dei credimus, ejus apud te intercessionibus adjuvemur. Per eundem Dominum, etc.  
Mediolani Mar 1899  
IMPRIMATUR: A. M. MANTEGAZZA, Ip. Famag., Vic. 688



**Orazione a S. Giuseppe.**  
Beato Giuseppe, per quel sacro vincolo di carità che vi strinse alla Immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portaste al Fanciullo Gesù, riguardate, ve ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che G.C. acquistò col suo sangue, e col vostro potere ed aiuto sovvenite ai nostri bisogni. Proteggete, o provvido custode della Sacra Famiglia, l'eletta prole di G. C. cessate da noi la peste di errori e di vizi che ammorba il mondo, assisteteci propizio dal cielo nella lotta col poter delle tenebre, e come un tempo campaste dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendete la Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità, stendete ognora sopra di noi il vostro patrocinio affinché a vostro esempio e mercè il vostro soccorso possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eternità beatitudine, in Cielo.  
L. PATRIARCA S. GIUSEPPE.



# Espiazione (J. Wright - Regno Unito/Francia, 2007)



**N**ell'estate del 1935, la tredicenne inglese Briony Tallis, rampolla di una ricchissima famiglia e aspirante scrittrice, scopre la passione che unisce la sorella maggiore Cecilia e il figlio della governante di casa, Robbie, per il quale Briony stessa ha una cotta. La gelosia la spinge ad incolpare Robbie di uno stupro, consumatosi nel giardino della dimora di famiglia ai danni di una cugina coetanea, stupro di cui è invece responsabile un amico del fratello maggiore di Briony. Robbie viene incarcerato e, per ottenere l'interruzione della pena, allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale si arruola nell'esercito inglese e viene mandato in Francia. Briony, cresciuta e pentitasi della falsa accusa verso Robbie, segue le orme della sorella, facendo attività di infermiera coi feriti di guerra per espriare la propria colpa, nella speranza di poter ricostruire il rapporto con Cecilia e Robbie.

Il film è tratto dall'omonimo e fortunato romanzo di Ian McEwan, che firma anche il soggetto, e si segnala per il suo essere insinuante, capace di arrivare all'anima dello spettatore con un approccio che non ti aspetti.

Infatti, nonostante il contesto potenzialmente "epico" della guerra, la cifra del film è quella dell'intimità che parla alla coscienza senza urlare. E tuttavia, sotto le atmosfere ovattate, il film presenta una considerevole variazione di registri.

Infatti, la prima parte, ambientata nella lussuosa villa della famiglia Tallis, è quasi disorientante nell'introdurre senza preparazione lo spettatore nel cuore delle relazioni personali, in un crescendo che culminerà nella falsa accusa di stupro.

Più surreale la seconda parte, in cui Robbie, ferito, vaga per la campagna francese con alcuni commilitoni, fino ad arrivare a Dunkerque, dove l'esercito inglese attende l'evacuazione. Qui l'estetica si fa visionaria, con le truppe allo sbando e in attesa sotto un cielo plumbeo e livido, tra carcasse di mezzi bellici e falò giganteschi su una spiaggia in cui troneggiano le strutture di un luna park abbandonato, coi soldati che intonano canti inneggianti alla misericordia di Dio. Una visionarietà che non può non evocare una sorta di inferno dantesco.

L'ultima parte, affrontata dal punto di vista di Briony, sembra accompagnare verso un finale pacato, invece scosso da un colpo di scena finale.

Un film di grande perizia registica e recitativa, più potente di quel che vuol sembrare durante la visione ed efficace nell'impiantare nello spettatore il dubbio se il pentimento e la voglia di espiazione possano portare al riscatto di una coscienza e di una vita.



## Musica

Emiliano Finistrella

### Il mio nemico - Daniele Silvestri



**H**o girato in lungo e in largo tutta l'Italia per assistere complessivamente a un numero più vicino al migliaio di concerti musicali, ma, il nostro vicino territorio, ahimè, non è stato mai una fucina di tali eventi, anzi... Osservo attentamente le proposte musicali di quest'anno e rimango scioccato solo per il fatto di vedere in cartellone la "mia" Carmen Consoli a La Spezia (solo di suoi concerti ne ho visti più di una

cinquantina!), ma vado oltre: il 22 Luglio l'immenso Edoardo Bennato sarà a La Spezia, il 22 di Luglio lo straordinario Daniele Silvestri sarà a Lerici, il 22 di Luglio l'istrionico Max Gazzè sarà a Sarzana... no, deve esserci un errore, c'è sempre poca offerta da queste parti, non è possibile che eventi di tale portata vengono organizzati tutti a distanza di pochi chilometri il solito giorno?! Eppure è proprio così... e allora? Chi scelgo dei tre questo mese? Dai, mi butto su Daniele Silvestri, un'artista che amo (preciso, per completezza d'informazione, che Bennato non lo amo, bensì lo venero!), che ho visto esibirsi dal vivo innumerevoli volte e che è praticamente cresciuto artisticamente insieme a me.

Sono davvero tante e forse troppe le canzoni che mi piacciono del cantautore romano, ma, considerando il periodo in cui viviamo, vi è una che risulta essere particolarmente attuale ovvero *Il mio nemico* contenuta nell'album "Unò-Duè" del 2002.

Daniele è un musicista bravissimo, lo considero uno dei più bravi e preparati performer dal vivo, scrive testi e musica canzoni in maniera davvero sublime e non davvero è un'eccezione questo pezzo. Silvestri ha scritto il testo de *Il mio nemico* di getto dopo i tragici accadimenti del G8 di Genova, ma, si può prestare a più interpretazioni, come, ad esempio, qualsiasi guerra che martoria il nostro stanco pianeta; non a caso all'interno di essa vi è una piccola citazione de *La Guerra di Piero* del gigante Fabrizio De Andrè.

Un estratto? "Il mio nemico non ha divisa, ama le armi ma non le usa, nella fondina tiene le carte VISA, e quando uccide non chiede scusa"... Credo non serva davvero aggiungere altro e viva la scuola romana della quale fanno parte anche Max Gazzè e Niccolò Fabi!



## Libri / Fumetti

Elisa La Spina

### L'amica geniale vol. 4 - E. Ferrante



**S**toria della bambina perduta è il quarto e ultimo capitolo della serie.

Lila e Lenù, ormai adulte, con alle spalle delle vite piene di avvenimenti, scoperte e cadute hanno lottato per uscire dalle violenze del rione. Elena è divenuta finalmente una scrittrice di successo, ha lasciato Napoli, si è sposata e poi separata, ha avuto due figlie e ora torna a Napoli per inseguire l'amore della sua infanzia, Nino Sarratore. Lila, che non è mai andata via da Napoli, ha

intrapreso una brillante carriera da imprenditrice informatica ed è diventata una vera e propria guida carismatica nel rione, l'unica capace di contrastare i potenti fratelli Solara. Il ritorno di Lenù a Napoli e la gravidanza di entrambe nello stesso periodo sono l'occasione per le due amiche di rinsaldare i rapporti e affrontare assieme le difficoltà quotidiane, anche se ci accorgiamo che le vicissitudini delle loro vite si tramutano ben presto in sventure, dai problemi di droga di Rino, agli scontri con la camorra fino alla vera e propria tragedia che sconvolgerà definitivamente la vita di Lila.

Ecco quindi che la Ferrante conclude la sua narrazione non con la quadratura del cerchio, ma portando nuovi temi e nuovi interrogativi. Ampio spazio viene dedicato alla riflessione sulla maternità e viene approfondito il concetto, già accennato nelle puntate precedenti, di "smarginatura" che ha portato Lila ad ammalarsi. Non perdiamo il filo del racconto dei personaggi che abbiamo incontrato negli episodi precedenti, ma non si tratta certamente di una risoluzione delle loro storie. Vengono sviluppati nuovi intrecci e nuovi conflitti: il rapporto burrascoso tra Lila e il fratello, l'evoluzione della storia tra Elena e Nino, anche se a dominare è come sempre l'eterno confronto tra le due amiche. Sullo sfondo assistiamo ancora una volta al cambiamento della società e allo scorrere della storia attraverso le parole dell'autrice, che passa dal tratteggiare i movimenti del '68, la passione politica, l'emergere e il radicarsi del terrorismo, la delusione politica, al terremoto dell'Irpinia, con tutto quello che ha esentato per la città di Napoli, a mani pulite, con l'avvento di una nuova classe dirigente, fino all'attentato dell'11 settembre. In conclusione, il romanzo si svolge in modo doloroso e si conclude lasciando aperte possibilità e spunti di riflessione, oltreché molte zone d'ombra, poiché, come sostiene Lila "a differenza che nei racconti, la vita vera, quando è passata, si sporge non sulla chiarezza, ma sull'oscurità".



# ANIMALI DAL MONDO

di Albano Ferrari



Esemplare: **Zebra**, foto scattata nel Settembre del 2019 a Tarangire in Tanzania, mentre due esemplari facevano il bagno.



# RICEVUTA PUBBLICITÀ

da Gianluca Franceschini



Luglio 2024: Val Senales (Sud Tirolo), lungo il sentiero che porta a una delle malghe presenti nella valle.